ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 79 - Num. 4
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
4-5 Gennaio 1945
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 45-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 186, Sem. 66, Trim. 36. Estero: Anno L. 285, Sem. 116, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LE OPERAZIONI GERMANICHE FRA LA SAAR E IL RENO

La VII Armata americana perde terreno di fronte all'accanita violenza della pressione tedesca

Le località di Renuamont e di Millemont riconquistate dalle truppe germaniche nella zona di Bastogne - Severe perdite inflitte al nemico

Fronte Occid., giovedì sera.

In merito alla situazione sullo scacchiere occidentale il collaboratore militare che D.N.B., Max Krull, scrive quanto segue:

«La fase intermedia della battaglia delle Ardenne, cominciata con l'urto delle Divisioni alle quali i due avversari avevano affidato il compito di sopportare l'impeto del primo incontro, ha condotto ad una situazione quasi stazionaria.

«Dalle due parti la lotta è continuata con accanimento e con le armi di ogni calibro. Attualmente l'attività tedesca appare diretta meno alla conquista di nuove zone di terreno quanto al mantenimento del possesso ostinato delle posizioni conquistate, scopo questo per il quale alcuni posti avanzati ed alcune puntate operate da carri armati sono stati ripiegati.

Difficoltà di Patch

«L'insieme dei rimanente del fronte continua ad essere sottoposto ad una pressione nemica, sebbene minore di prima. Questo alleggerimento è apparso oggi con maggiore chiarezza, per modo che il Comando tedesco è, adesso, in condizioni di poter decidere su quale punto farà nuovamente sentire la forza della sua offensiva. Questa situazione ha creato presso il nemico uno stato d'animo di incertezza e di nervosismo, che imprime un nuovo carattere ai combattimenti e, presso gli americani, dà luogo a sempre nuovi concentramenti di forze.

«I movimenti operativi effettuati dalle truppe tedesche nella Saar e nei Bassi Vosgi non permettono ancora di determinare l'importanza dei piani germanici. I guadagni considerevoli di terreno realizzati da una parte e l'altra di Bitsch e nella regione di Saargemünd — che hanno ricondotto le truppe tedesche sui bordi meridionali della linea Maginot e per conseguenza alle spalle di questa linea e che sono stati conseguiti sopraffacendo una ostinata resistenza americana — non devono, tuttavia, essere considerati, per il momento, solo come dei progressi locali; è un fatto che essi costringono il generale Patch ad impegnare tutte le sue forze.

«Ma questo generale non può, verosimilmente, contare su dei rinforzi, poichè Eisenhower ha spostato sul settore di Bastogne l'insieme dei suoi mezzi offensivi.

«Sul fianco settentrionale del cuneo tedesco, fra Stavelot e Malmedy, i combattimenti risignano da parecchi giorni. Il Comando supremo alleato continua a tentare la sorte sul fianco meridionale, sulla linea St. Hubert-Bastogne-Wiltz. Da una parte egli vorrebbe ridurre la pressione alla quale sono sottoposte le sue unità che si trovano a Bastogne e che uno stretto corridoio unisce al grosso delle truppe. Dall'altra esso vorrebbe ridurre la sacca creata dai tedeschi, al punto da costringere il Comando germanico ad abbandonare il settore occidentale delle Ardenne, almeno sino alla strada che da Liegi conduce ad Arlon.

«Tuttavia il Comando tedesco non ha oggi alcun motivo per abbandonare questo terreno, poichè i progressi americani, che sono stati realizzati unicamente ad oriente di questo fronte con quattro divisioni di carri armati e quattro divisioni di fanteria, sono stati eliminati ieri nel corso di duri combattimenti.

«Gli anglo-americani sono stati provati ancora più sensibilmente per la rinnovata attività di cui ha dato prova la Luftwaffe. Questa attività è caratterizzata dalla minuzia con la quale è stata preparata e dalla abilità colla quale i piani sono stati messi in esecuzione. La ricognizione aerea ha dimostrato, con maggior precisione, l'importanza dei colpi che la Luftwaffe ha portato sugli aerodromi situati sul territorio belga e nella Francia settentrionale. Essa ha dimostrato in modo incontrovertibile l'importanza delle distruzioni.

Una Divisione distrutta

«Non è solamente la perdita di apparecchi di prima linea, inflitta agli anglo-americani in considerevoli proporzioni, che ha dato a riflettere al Comando supremo alleato, ma è anche la convinzione che la padronanza assoluta dell'aria, che costituiva finora il fattore più sicuro della strategia nemica, diviene adesso molto discutibile se imprese di questa portata dovessero ripetersi».

Il notiziario di stamane informa che da parecchi giorni in Belgio la grande battaglia si è concentrata quasi esclusivamente nella regione di Bastogne, dove gli americani, dopo l'afflusso di nuove forze, nel corso della giornata di ieri sono riusciti in alcuni punti a indebolire alquanto il cerchio attorno alla città. Con particolare ostinazione i carri armati americani hanno attaccato sul fronte orientale di Bastogne. Alcune località che le forze germaniche avevano qui temporaneamente sgomberate sono state riprese d'assalto in serata.

La massa di una Divisione corazzata americana è stata distrutta nella regione di Michamps. Su questo settore 39 carri armati nord-americani sono stati distrutti ad opera di carri armati tedeschi «Tigre» e di pezzi semoventi. Altri 13 carri armati sono stati eliminati mediante mezzi offensivi speciali.

Altri violenti attacchi seguiti dagli americani a nord-ovest di Villers Bonne Eau si sono infranti davanti alle posizioni dei germanici. Sul fronte occidentale di Bastogne gli attacchi effettuati dai tedeschi hanno riportato pieni successi.

Le località di Renuamont e Millemont sono state riconquistate contro l'accanita resistenza degli americani, i quali hanno riportato perdite particolarmente gravi.

Nella regione lussemburghese si sono avuti violenti combattimenti di breve durata a sud-ovest di Wiltz. Eccettuata una locale infiltrazione, che è stata arginata, le unità nord-americane attaccanti non hanno potuto conseguire, nonostante le altissime perdite, guadagni di terreno.

Sul fronte della Saar granatieri «nazionali» germanici sono riusciti ad estendere notevolmente la testa di ponte di Forbach, strappare un'altura dominante agli americani e catturare numerosi prigionieri. Anche nella regione di Bitsch, sul Bijes, le posizioni tedesche sono state notevolmente migliorate.

Nei bassi Vosgi i tedeschi hanno riconquistato parecchie località dopo avere spezzato l'ostinata resistenza del nemico. Un reparto celere germanico ha qui distrutto 7 carri armati, 13 automezzi blindati, numerosi camion per trasporto di truppe e 8 pezzi pesanti anticarro.

Un segno delle preoccupazioni di Eisenhower è dato dalle stesse corrispondenze dei giornalisti nemici. L'inviato speciale della Reuter presso il Quartier generale alleato, Marshall Yarrow, segnala, nella notte su oggi, quanto segue:

«Le truppe di von Rundstedt, che si attaccano con ostinazione alla loro penetrazione sulla Saar nella zona di Bitch, posseggono adesso un formidabile trampolino di grande importanza strategica per un nuovo sbalzo sia verso occidente, nella Lorena, che verso sud, in Alsazia.

«Notizie dal fronte dicono che l'avanzata tedesca, di un paio di miglia, è stata contenuta. Ma l'aumentata attività offensiva tedesca nella vallata della Saar sta ad indicare che il Comando tedesco prepara per gli alleati dei nuovi problemi».

Significativa è, infine, questa notizia inviata nel corso della serata di ieri dal corrispondente speciale della «Reuter», Seagham Naynes:

«Questa sera le truppe americane della 7ª Armata si sono ritirate da una striscia di terreno di venti miglia situata in territorio tedesco e questo per migliorare le loro posizioni.

«Questo movimento è stato effettuato in quanto le truppe ed i carri armati tedeschi, che si sono battuti con estremo accanimento nel saliente, erano penetrati nelle linee americane a meno di 20 miglia ad occidente di Weissenburg.

«Le truppe che si sono ritirate sono quelle che operano tra le fortificazioni tedesche ed il Palatinato. Esse hanno traghettato il fiume Lauter, che scorre lungo la frontiera, facendo saltare i ponti».

Mentre il presidio germanico resiste di casa in casa

Gli attacchi sovietici contro Budapest hanno assunto una violenza inaudita

L'ostinata difesa della grande base magiara influirà fortemente sulle operazioni generali - Mosse offensive sovietiche al settentrione?

Fronte Orient., giovedì sera.

A ponte la lotta violenta per Budapest e le puntate sovietiche contro la frontiera meridionale ed orientale della Slovacchia, in nessun altro punto del fronte hanno avuto luogo, ieri, azioni di qualche importanza.

Dopo il fallimento degli attacchi sovietici contro le posizioni della testa di ponte in Curlandia, i bolscevichi hanno limitato, ovunque, la loro attività a semplici azioni di ricognizione effettuate con truppe d'assalto, azioni che possono, però, svilupparsi rapidamente, in un punto o nell'altro, in vere azioni offensive di larga durata.

Rimane da vedersi se questa nuova possibile mossa offensiva sarà diretta contro le posizioni tedesche sulla Vistola o contro le posizioni tedesche sui confini della Prussia Orientale. Per intanto val la pena di accennare al fatto che nel settore settentrionale del fronte orientale il termometro è salito a due gradi sopra zero, per modo che il terreno si è nuovamente trasformato in un immenso campo di fango che ostacola qualsiasi movimento di truppe, carri armati ed artiglierie.

Frattanto gli assalti contro Budapest hanno raggiunto il punto culminante. *Le divisioni sovietiche attaccano la città da est e da ovest e lungo le due rive del Danubio. I bolscevichi gettano continuamente nuove forze nella battaglia, mentre i tedeschi e gli ungheresi devono fare affidamento solamente sulle loro energie e si difendono casa per casa con grande tenacia ed ostinazione e con tutte le armi per la lotta a distanze raccorciate.*

Questa lotta è meglio illustrata dal fatto che l'ostinata difesa della formidabile base rappresentata dalla capitale ungherese impegna delle riserve che il Comando sovietico non può impiegare altrove in misura tale che il corso delle operazioni su tutto il fronte orientale non mancherà di essere fortemente influenzato.

In proposito il collaboratore militare del D.N.B. Max Krull, affermava ieri sera:

«In Ungheria gli avvenimenti non si svolgono nel senso desiderato dal Comando sovietico. Il piano che consisteva nel lanciare un attacco generale contro Budapest e, rimontando il corso del Danubio, ottenere nuovi guadagni territoriali è fallito, grazie alla resistenza del presidio di Budapest ed alla impotenza dei sovietici di progredire oltre Felsoegalla ed il fiume Gran.

Intanto lungo la frontiera slovacca e nel settore di Lucenec la lotta, pur essendo violenta, non impone mutamenti territoriali di qualche importanza. Si ha l'impressione — confermata dai rapporti del P. K. — che il Comando sovietico, prima di impegnarsi a fondo in questo settore, intenda condurre a termine, con tutte le forze e le riserve di cui dispone, la lotta per Budapest.

Formazioni germaniche di caccia-bombardieri hanno appoggiato ieri efficacemente le operazioni delle truppe terrestri sul fronte ungherese. Esse hanno attaccato le formazioni di truppe sovietiche e le comunicazioni di retrovia del nemico, causando sensibili danni. Una formazione di caccia-bombardieri ha potuto ottenere la distruzione di non meno di 53 carri armati sovietici. Altri 158 veicoli motorizzati sono stati distrutti dalla stessa squadriglia, compresi 16 armati di cannone. Altre formazioni di caccia-bombardieri hanno distrutto 300 veicoli motorizzati sovietici. In combattimenti aerei sul fronte ungherese sono stati abbattuti ieri dalla Luftwaffe 21 apparecchi nemici.

E' stata poi data notizia che una delle formazioni di cosacchi del Generale Vlassov dell'Esercito della liberazione ha ottenuto un notevole successo nelle operazioni di rastrellamento della Croazia settentrionale. Essa ha inflitto gravi perdite alla 8ª divisione di fucilieri sovietici. I cosacchi hanno catturato o distrutto venti cannoni, 81 mitragliatrici, dei lanciagranate, dei fucili anticarro, 149 lanciafiamme, diverse centinaia di fucili e pistole automatiche, come pure un numero rilevante di veicoli motorizzati e grande quantità di munizioni e di altri equipaggiamenti e provviste.

UN'ALTRA TEHERAN

Le aumentate difficoltà degli "alleati„ causa dell'incontro a "tre„

Lisbona, giovedì sera.

Negli ambienti diplomatici «alleati» si continua a parlare del prossimo «incontro a tre» e degli eventuali altri incontri che faranno da complemento al «numero principale».

Secondo questi ambienti l'incontro Roosevelt-Churchill-Stalin dovrebbe avvenire verso i primi di febbraio. A questa riunione succederà una conferenza dei ministri degli Esteri degli Stati americani che sarà tenuta al Messico ed infine, si dice, la conferenza delle Nazioni Unite che dovrebbe organizzare la sicurezza del mondo. Quest'ultima avverrebbe in marzo.

Questi piani sulla carta sono naturalmente accompagnati con grande clamore propagandistico che mira a fare dimenticare al pubblico l'offensiva germanica in occidente.

In merito all'annunciato incontro a «tre» il D.N.B. riporta un commento del giornale *Irish Times* il quale scrive, in un articolo di fondo, che i motivi che hanno reso necessaria questa nuova conferenza sono, in realtà, le aumentate difficoltà. Nelle sue mene, la Russia Sovietica non si lascia ostacolare il cammino nè dagli inglesi nè dagli americani e Stalin agisce come se l'alleanza anglo-russa-americana non esistesse neanche. Fra gli obiettivi della politica estera di Stalin, il più importante è quello di ottenere uno sbocco sul Mare Mediterraneo o sul Golfo Persico, ma si può anche presumere, con la certezza di non incorrere in errori, che egli vorrebbe tutti e due gli obiettivi. Da epoche remote i russi hanno sempre nutrito delle aspirazioni sui Dardanelli e sulle Indie.

Gli avvenimenti recenti nell'Iran sono una prova che la Russia giudica essere giunto il momento propizio per realizzare i suoi piani anche in questa parte del mondo. I progetti della Russia sovietica in Europa divengono sempre più chiari. Il caso della Polonia è già stato deciso in modo irrevocabile. In altre parti dell'Europa — conclude il giornale — l'Inghilterra deve difendere i suoi interessi con energia perchè essa corre il pericolo di essere messa con le spalle al muro.

A nord di Bagnacavallo e di Ravenna

Nuovi attacchi senza risultato dell'VIII Armata britannica

Fronte italiano, giovedì sera.

La giornata di ieri sul fronte italiano è stata caratterizzata da nuovi tenaci ma infruttuosi attacchi dell'VIII Armata britannica nel settore adriatico, vale a dire da nord di Bagnacavallo fino a nord e a nord-ovest di Ravenna.

Nelle nuove azioni del nemico difetta però quella decisione e quella potenza che distinguevano fino a poco tempo fa gli attacchi dell'armata di Mc Creery. L'avversario si limita ad attaccare or qua or là, effettuando delle puntate più che delle vere manovre offensive, allo scopo evidente di saggiare la saldezza dello sbarramento difensivo germanico e di scoprirne gli eventuali punti deboli.

Ha ragione il noto commentatore militare tedesco Max Krull, il quale premettendo che la fermezza colla quale il fronte tedesco nell'Italia centrale resiste a tutte le crisi è stata messa alla prova ancora una volta, aggiunge che questo fronte, dal quale gli «alleati» hanno prelevato dei considerevoli effettivi per destinarli ad altri teatri di operazioni, ha servito di riserva e non può più presentare una importanza considerevole nel prossimo avvenire.

I tentativi dell'avversario sono attualmente soprattutto tesi a raggiungere le sponde del Senio e a tale scopo egli non risparmia i suoi sforzi. Nuovi mezzi corazzati sono stati messi in linea da Mc Creery ad occidente e a settentrione di Bagnacavallo, ma queste forze, composte specialmente di canadesi, hanno urtato in una resistenza incrollabile.

Dinanzi alle prime linee tedesche si è combattuto accanitamente anche nella giornata di ieri, ma gli alleati non hanno ottenuto alcun sostanziale successo, riportando per contro sanguinose perdite.

A nord-ovest di Ravenna il nemico riusciva ad ottenere qualche vantaggio, che però poi veniva annullato dalla tempestiva ed efficace reazione germanica.

In sostanza, il fronte difensivo tedesco della zona non ha subito essenziali mutamenti.

Si apprende da Berlino che gli aerei e l'artiglieria contraerea germanici hanno abbattuto non meno di 195 aeroplani anglo-americani sul fronte italiano nel 1944. In azioni contro navi di guerra alleate e navi mercantili sono stati affondati 15 vapori da carico, 3 cacciatorpediniere e 9 battelli da sbarco per un totale di 65.500 tonnellate, da parte delle formazioni dell'aviazione tedesca. Nove navi di carico per un totale di 49.000 tonnellate e due cacciatorpediniere sono stati così gravemente danneggiati che presumibilmente sono andati pure perduti.

Sono state pure colpite 201 navi trasporto per un totale di 565.000 tonnellate, oltre a 4 incrociatori e 20 battelli da sbarco. Formazioni dell'artiglieria contraerea della Luftwaffe hanno distrutto 205 carri armati, come pure un forte numero di veicoli motorizzati e di cannoni.

Nelle acque del Pacifico

Due sottomarini nemici affondati da aerei nipponici

Tokio, giovedì sera.

Le forze aeree nipponiche hanno affondato due sommergibili nemici nelle acque del Pacifico sud-orientale. Velivoli giapponesi hanno inoltre probabilmente affondato una nave nemica a sud di Mindoro e ne hanno danneggiate altre tre. Formazioni nipponiche hanno pure attaccato, martedì, unità nemiche nel porto di Surigao e al largo di Mindanao con risultati in corso di accertamento.

Le "penne nere„ in Garfagnana

Davanti a Gallicano si estendeva una vasta e terra di nessuno» ricca di abitati e di paesi abbandonati e teatro di scontri di pattuglie. Oggi questa zona costituisce il retrofronte della linea tenuta dagli Alpini. (Comp. Oper. Prop.)

Il "Comitato di Lublino„ fonte di grattacapi...

La radio di Mosca lo presenta come Governo provvisorio della Polonia

Londra e Washington tacciono - Il problema rimandato all'incontro a tre? - Chiare parole d'un foglio degollista

Lisbona, giovedì sera.

Non vi sono grandi cose oggi sul ristretto orizzonte politico che riguarda la Polonia, ed i suoi due Governi.

La situazione rimane sempre insoluta nelle sue linee principali e le Potenze alleate non hanno ancora espresso il loro giudizio definitivo. Il problema, in verità, è un portato di beghe ben più profonde di quello che non sia dato di vedere ora, e lo dimostra chiaramente la semplice osservazione della cronaca spicciola di tutti i Paesi che hanno qualche interesse nel Centro-Europa.

Abisso incolmabile

La corrente delle idee e delle opinioni è divisa in due campi, tra i quali scorre un abisso che non si riesce da nessuna parte a colmare. Si manovra sotto sotto nella capitale britannica e, più in là, anche a Washington, con la pretesa di non dare nell'occhio allo sguardo attento e sornione di Stalin; quest'ultimo gioca più apertamente, anche se non si impegna troppo; in mezzo rimangono gli esponenti dei vari partiti polacchi ed il territorio vero e proprio della Repubblica che è percosso da anni dalla guerra.

Passiamo alla cronaca odierna.

Il «Comitato di Lublino» non è stato ufficialmente riconosciuto da Mosca come Governo provvisorio polacco, ma la radio e i giornali sovietici parlano di esso e lo presentano come tale.

Da parte degli anglo-americani, intanto, non è stata fatta ancora alcuna comunicazione ufficiale in proposito; ma la trasformazione non è stata, evidentemente, gradita nè da Londra nè da Washington. E' probabile quindi che il problema polacco, insieme con quello greco, sia trattato tra Stalin, Roosevelt e Churchill nel prossimo incontro, nel quale naturalmente Polonia e Grecia saranno barattate in favore dei sovietici.

Oltre l'Atlantico, in un telegramma che i polacchi che vivono in America hanno inviato a Roosevelt ed a Stettinius in occasione del nuovo anno è detto che il Governo esiliato di Londra è «il solo Governo legale della Polonia. Se il Governo polacco conserverà un fermo atteggiamento non potranno esservi danni per la Polonia». Il telegramma sottolinea, inoltre, che la opinione pubblica americana non gradirà mai una pace che non restituisca alla Polonia la sua completa libertà ed indipendenza.

Sul Continente nostro vi è altra aria. Infatti, ieri, il Gabinetto polacco si è riunito a Londra per esaminare l'azione del Comitato di liberazione nazionale di Lublino, costituitosi in Governo provvisorio della Polonia.

Minaccia per gli "alleati„

Le decisioni non sono state rese note; non si è saputo nemmeno se l'atmosfera sia stata molto «arroventata».

Contemporaneamente nella brumosa città sul Tamigi si sono riuniti i rappresentanti esiliati del partito dei contadini polacchi, allo scopo di discutere la situazione interna del loro Paese alla luce degli ultimi avvenimenti.

Essi hanno approvato una mozione condannante severamente il Comitato di Lublino, qualificato come «usurpatore dei privilegi e delle funzioni del Governo legale». La mozione mette pure in evidenza che il riconoscimento del Governo di Lublino da parte dell'Unione sovietica può seriamente minacciare l'unità fra gli alleati, perchè le Potenze occidentali, presumibilmente, considererebbero ciò come un mero preludio alla creazione di uno Stato fantoccio polacco controllato dai sovietici.

Da Londra facciamo una capatina in Francia, dove la questione polacca viene considerata quasi come... gemella.

Alcuni giornali della resistenza si sono scagliati in aspri commenti circa l'atteggiamento del Governo degollista nei confronti della Polonia, atteggiamento definito in una dichiarazione ufficiosa diramata ieri dal servizio stampa degollista e secondo la quale la trasformazione del Comitato di Lublino in un Governo provvisorio «è considerata nei circoli autorizzati una questione di primaria importanza negli affari interni della Polonia nella quale la Francia non deve intervenire».

Il *Franc Tireur* scrive: «Dopo tutto noi siamo in un'eccellente posizione per ricordare ai nostri amici di Londra e di Washington che la lentezza nel riconoscimento di un Governo (riconoscimento desiderato dal popolo) non è una politica che porti molto lontano».

I circoli francesi continuano intanto a mantenersi riservati. Portavoce ufficiosi hanno dichiarato che «vi sono buone ragioni per ritenere che il Governo degollista è ansioso di non fare nulla che possa imbarazzare i suoi potenti alleati; ma, se nel conflitto fra i due gruppi, che chiedono l'uno il riconoscimento del Governo polacco mentre l'altro lo nega, Londra e Washington dovessero rimanere indecisi, è probabile che il Governo degollista si comporterebbe in modo da dare un effettivo contributo all'opera di ricostruzione agendo di propria iniziativa».

E, per ultimo, passiamo a quello che è stato il suscitatore della discordia: il Comitato di Lublino. Le notizie in merito sono pochine; forse la censura imposta dalle sfere dirigenti è assai forte.

Si apprende soltanto che il Ministro degli Esteri del nuovo governo di Lublino ha dichiarato essere sua intenzione di stabilire relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Radio Lublino ha poi annunziato che il Consiglio nazionale polacco ha deciso che Varsavia dovrà sempre rimanere la capitale dello Stato indipendente di Polonia.

Nella Grecia dilaniata dalla guerra

Il generale Plastiras è riuscito a formare il nuovo governo

Il capo inglese della Missione dell'"Unrra„ ucciso ad Atene dallo scoppio di una mina - Lotta accanita attorno ad un ospedale occupato dagli uomini dell'Elas

Ankara, giovedì sera.

Il fatto nuovo nella situazione greca è costituito dalla notizia che il generale Plastiras è riuscito finalmente ieri sera a formare il nuovo Governo. L'impresa non dev'essere stata facile dato che in Grecia e specialmente ad Atene si continua a combattere accanitamente e d'altra parte non si sa quanto potrà durare questo governo e quali potranno essere i suoi compiti nella tragica situazione del paese.

Il gen. Plastiras, oltre alla presidenza del Consiglio, assume anche i dicasteri della guerra, della marina, dell'aviazione e della marina mercantile. Al posto di ministro degli esteri è stato nominato Sofianopulis, che assumerà anche la carica di ministro della stampa e propaganda. Ministro delle finanze è Sideris, ministro della giustizia e della previdenza sociale Bolifas, ministro degli interni e della educazione Rhallis, ministro dell'agricoltura e dell'economia nazionale Diademis, ministro del commercio, dei trasporti e delle poste, telegrafi e telefoni il generale Sakalapulos.

Si apprende da Londra che il fatto che il nuovo Primo Ministro del Governo greco, generale Plastiras, ha assunto tutti i ministeri della difesa, dà motivo al commentatore della Radio inglese, John Nixon, di concludere che la restaurazione dell'autorità statale e la creazione di potenti forze militari saranno i compiti maggiori di Plastiras. Nixon non si attende che il nuovo Gabinetto, che è noto quale liberale in generale e progressista in senso economico, faccia delle concessioni ai partiti della estrema sinistra. Egli ammette che i nuovi ministri, nell'assieme, non sono molto noti, ad eccezione di Sofianopulis e di Sideris. Il primo è stato oppositore di Papandreu: dopo la prima guerra mondiale era stato membro della delegazione finanziaria greca alla conferenza della pace.

Il gen. Plastiras dopo la costituzione del Gabinetto ha dichiarato che, dopo la liquidazione completa dell'attuale insurrezione e il ristabilimento dell'ordine e delle istituzioni democratiche, sarà necessario indire le elezioni per una assemblea costituente. In base alla nuova costituzione il presidente, eletto dal popolo, durerà in carica quattro anni. Successivamente saranno indette le elezioni per i presidenti della Camera e del Senato.

La guerra in Grecia e nell'abitato di Atene intanto non accenna a placarsi.

Secondo una notizia dell'agenzia *Reuter*, nel corso di accaniti combattimenti avvenuti a nord della Piazza Omonia di Atene, un partigiano della Elas, dal balcone di un ospedale, ha lanciato delle bombe a mano contro dei carri armati britannici che avevano il compito di scacciare i partigiani stessi dall'ospedale. Dopo essere entrati nell'ospedale, le truppe britanniche si sono impadronite di 18 partigiani armati e di una infermiera pure armata.

Secondo ancora la «Reuter», parecchi soldati della «Elas» si sono difesi per tutta la giornata facendo fuoco da una casa isolata situata alle spalle delle truppe britanniche. I combattimenti sono stati sanguinosi e i partigiani, che si sono barricati nella casa, continuano a resistere accanitamente.

Notizie dell'ultima ora, trasmesse da Londra, informano che il Capo delegato della Missione dell'UNRRA in Grecia, Shepherd, è morto in una strada di Atene in seguito all'esplosione di una mina. Shepherd era di nazionalità britannica.

I combattimenti ad Atene sono continuati nella giornata di ieri con feroce accanimento. Le truppe ed i carri armati inglesi hanno sferrato un attacco contro la zona densamente popolata al nord della capitale greca. In dodici ore di accanita lotta i britannici hanno guadagnato mezzo chilometro di terreno. Contemporaneamente i cannoni dell'«Elas» hanno bombardato di nuovo il centro della città. Le perdite britanniche si dice siano piuttosto gravi.

Il terrorismo in Francia

La scomparsa del cancelliere dell'Ambasciata di Spagna

Nella sola Parigi spariscono giornalmente dozzine di persone — Esse sono rapite e poi assassinate

Madrid, giovedì sera.

«La campagna anti-spagnola iniziata nei paesi democratici è una manovra destinata a distogliere l'attenzione della opinione mondiale dai crimini atroci commessi nei Paesi «liberati» dell'Europa», scrive il giornale spagnolo *A B C* in un articolo in cui vengono dati per la prima volta i nomi di una parte degli spagnoli caduti vittime del terrore bolscevico in Francia.

«Soltanto alcuni giorni fa, prosegue il giornale, il cancelliere dell'Ambasciata di Spagna in Francia è scomparso senza lasciare traccia. Sino ad ora le autorità non sono riuscite a far luce sull'affare. Le milizie comuniste, così come accade in Bulgaria ed in Grecia, mantengono una linea di condotta arbitraria, arrestando e dandosi ad un terrorismo sfrenato senza che ve ne sia il benchè minimo motivo. Le autorità non hanno presa su di esse. E non sono soltanto i tribunali ordinari e speciali, che sotto vari pretesti condannano uomini politici, scrittori, ufficiali, impresari, ingegneri ed altre persone in vista, ma vi è un certo numero di persone che scompaiono senza che sia stato fatto loro il processo.

«Nella sola Parigi spariscono giornalmente dozzine di persone. Esse vengono rapite o assassinate nel momento in cui, dopo essere state assolte, lasciano il Palazzo di Giustizia, oppure vengono portate via dalle prigioni da persone non autorizzate ed uccise nelle prigioni della Ceka o nelle «prigioni particolari» dei comunisti. Il suddito spagnolo Trujillo è stato assassinato a Decazeville (dipartimento dell'Aveyron) da membri della sedicente «Union Nacional Española». Nella stessa località lo spagnolo Rodriguez è stato arrestato da «maquisards». Il suo cadavere è stato poi rinvenuto in una foresta.

«Nel dipartimento di Lot lo spagnolo José Lana è stato assassinato da «maquisards» benchè fosse noto il suo atteggiamento repubblicano. Il suddito spagnolo Francesco Rodriguez Barroso ha senza dubbio subito la stessa sorte, poichè egli è stato rapito da «maquisards» a Lelli-sur-la-Tête. Pedro Calzada ed altri spagnoli che non hanno voluto piegarsi ai desideri dell'organizzazione comunista, sono stati imprigionati nel carcere Bourrassol a Tolosa, rapiti e poi assassinati.

«A Mont Peyrone i comunisti hanno chiesto allo spagnolo Manuel Garcia che consegnasse loro la sua automobile. Benchè questi avesse acceduto al loro desiderio, è stato gravemente ferito alla testa con parecchi colpi di rivoltella. Tutto ciò — aggiunge il giornale — costituisce solo una parte degli innumerevoli crimini commessi dai comunisti nel corso degli ultimi mesi e che sono venuti a nostra conoscenza in quanto verificatisi nei pressi della frontiera spagnola.

«L'esempio seguente mostra in modo lampante con quanti e quali mezzi si cerchi sistematicamente di ingannare l'opinione mondiale ed i popoli sotto la protezione della libertà di stampa: alcuni giorni fa due emigrati spagnoli bolscevichi, che attualmente si trovano in Francia, hanno tentato di acquistare due giornali per iniziare su di essi una campagna antispagnola. Detti emigrati avevano a loro disposizione fondi importanti, provenienti dall'oro rubato durante la guerra civile in Spagna».

Una dichiarazione ufficiale

Come la Turchia è arrivata alla rottura col Giappone

Tokio non ha ancora preso posizione

Vienna, giovedì sera.

A proposito della rottura delle relazioni diplomatiche ed economiche con il Giappone il Ministro degli Esteri turco ha parlato alla grande Assemblea Nazionale dicendo, fra l'altro, come il Governo degli Stati Uniti, il 28 dicembre scorso, abbia chiesto al Governo turco se voleva aiutarlo ad abbreviare la durata della guerra in Estremo Oriente.

Un modo sarebbe stato, pertanto, quello di rompere le relazioni con il Giappone. L'Inghilterra, alleata con la Turchia, avrebbe pregato questa ultima di venire incontro al desiderio americano.

Il Ministro ha concluso che Ankara, essendo perfettamente d'accordo con la politica anglo-americana, ha preso la decisione testè resa nota.

L'Agenzia sovietica di informazioni, basandosi sopra una comunicazione diffusa da Radio Ankara, annuncia che la rottura delle relazioni diplomatiche ed economiche col Giappone entrerà in vigore il 6 gennaio sera.

In seguito alla notizia diffusa da Radio Ankara con la quale è stato comunicato che l'assemblea nazionale turca ha deciso di rompere le relazioni economiche e diplomatiche con il Giappone, i circoli ufficiali di Tokio dichiarano che sino ad ora l'ambasciatore giapponese ad Ankara non ha parlato dell'adozione di tali misure.

Date queste condizioni a Tokio si è dichiarato che è impossibile una presa di posizione.